

Korda, dalla moda alle immagini della rivoluzione cubana. La foto simbolo regalata a Feltrinelli

**L'AVANA** La rivoluzione e i suoi scatti. Istantanee indimenticabili divenute simbolo di un'epoca e nate sull'onda dell'entusiasmo. Il loro autore è Alberto Diaz Gutierrez, alias Alberto Korda, fotografo ufficiale della rivoluzione de «los barbudos». La sua è una storia per immagini che annovera, tra le altre, una delle foto più note al mondo.

«Ufficiale non è il termine esatto», precisa subito nella sua casa di Miramar all'Avana dove vive con la giovane moglie, «per le foto di reportage non ho mai percepito soldi. L'ho fatto come contributo personale alla lotta per la liberazione del mio popolo».

#### Cantastorie della lotta

Di questa lotta Korda, assieme a Raul Corrales, Ernesto Fernandez, Mario Garcia Joya, Osvaldo Salas e altri fotografi cubani, è stato un po' il cantastorie. La fototeca nazionale ha dedicato loro, nel 1988, una bellissima pubblicazione acquistabile per una decina di dollari in tutte le librerie dell'isola. Sono immagini in bianco e nero che coprono vent'anni di storia, dal 1957 al 1978.

«Le foto furono scattate da un gruppo di persone profondamente consapevoli dei grandi avvenimenti che stavano vivendo», dice Korda oscillando avanti e indietro su un dondolo di bambù, un movimento pigro come pigro è su questa isola dei Caraibi lo scorrere del tempo. «Non eravamo solo degli spettatori, partecipavamo ai fatti con il cuore e con la mente come dei veri patrioti. Il risultato è un'opera rivoluzionaria, l'epopea di una nazione, la miglior documentazione visiva di quel periodo. Una documentazione entrata nella storia».

Le pareti della semplice casa di Alberto Korda sono ricoperte di illustrazioni di quegli eventi, assieme ai poster di moda e pubblicità, l'altro grande amore del fotografo. Successo e prestigio sono infatti per lui antecedenti al trionfo della rivoluzione. Alberto Diaz Gutierrez è già un fotografo affermato nella Cuba di Batista. Lavora nella moda come ritrattista. Possiede una Leica, una macchina perfetta che a volte rimpiange ancora. Nel suo studio nel centro della capitale passano bellissime modelle e donne famose. Stuzzica la loro vanità così che risultino più attraenti ed interessanti. E guadagna anche molto denaro.

#### Il periodico Revolucion

Ma l'8 gennaio 1959 segna una svolta nella sua vita. «Quel giorno gli uomini di Castro iruppero vittoriosi all'Avana e Fidel parlò per la prima volta ai cubani dalla televisione. Scelse come luogo il Columbia, l'ex quartier generale di Batista, ora convertito in una scuola chiamata «città della libertà». Gli stava a fianco Camillo Ceintuegos, un comandante della Sierra morto dopo alcuni anni in un incidente aereo. Fu un momento molto importante per me. La sua passione, il suo entusiasmo, il suo amore per Cuba mi conquistarono immediatamente. Aderii alle sue idee in modo pieno e totale. E a questa scelta sono rimasto sempre coerente».

Adesione per Korda vuol dire mettere le sue conoscenze professionali al servizio del nuovo corso. «Inizio a lavorare volontaria-



## «Nei miei clic Fidel e il Che in prima linea»

Fotografo di moda e di pubblicità resta «stregato» dalla rivoluzione di Fidel del 1959 e ne diventa il cantastorie. Alberto Diaz Gutierrez, alias Alberto Korda, racconta la nuova società lavorando gratuitamente. Fissa con l'obiettivo i viaggi e gli incontri di Castro. Svela i retroscena della celebre foto del Che: «Nel '67 venne a trovarmi un italiano di nome Giangiacomo Feltrinelli con una lettera che lo presentava come un amico di Cuba. Chiese quella foto, gliela regalai».

#### LUIGI LUSENTI

mente, come fotoreporter non retribuito, nel periodico Revolucion, organo del movimento 26 luglio. Fotografo la costruzione della nuova società con l'occhio del neofita che vede le stesse cose in modo diverso. È un periodo esaltante, durante il quale conosco anche personalmente Fidel. Lo seguo nei suoi viaggi all'estero, prima in Venezuela, poi a Washington. Nasce una grande amicizia che prosegue tuttora anche se i suoi impegni politici hanno diradato i nostri incontri».

Korda è un sostenitore dell'attuale regime perché dice «... il socialismo ha dato ai cubani una serie di miglioramenti impensabili in qualsiasi altro paese dell'America latina».

Ma la sua smisurata ammirazione per Fidel Castro non nasce solo da motivazioni politiche. È l'attento ricercatore di immagini a parlare: «L'enorme carisma fa di Fidel un ottimo soggetto fotografico, il suo profilo romano, incominciato dalla barba, incanta. Una volta in un museo del Vaticano ho ammirato la statua di un Ercole che nella sua possanza era la copia precisa di Castro. Fotografare una persona simile è eccitante ma difficile. Fidel rimane un uomo, anche oggi all'età di 70 anni, di grande mobilità ed azione».

Fascino, carisma, fotogenia sono parole che tornano spesso nei discorsi di Korda, misteri ai quali non riesce a dare una risposta.

Alberto Korda ritratto da Danilo De Marco. Sopra il titolo Fidel e il Che. Al centro la foto simbolo del Che



las Americas, che me lo presentava come un amico di Cuba alla ricerca di una foto del Che. Gli piacque quella che avevo nello studio e ne volle due copie. Mi chiese quanto doveva pagarmela, risposi che non volevo nulla. Era un regalo. Io non lo conoscevo né sapevo chi fosse, sapevo solo che veniva raccomandato da un'amica. Dopo sei o sette mesi, quando venne annunciata la morte del Che in Bolivia, Feltrinelli ripassò per il mio studio con un affiche di un metro per settanta della fotografia. Era quella che poi lanciai su poster e magliette...».

#### Ritratto inconfondibile

«Che effetto mi fa trovare questa foto in tutto il mondo? Onestamente mi rallegro molto che la mia immagine sia diventata ovunque il simbolo di un grande uomo. Sono convinto che esprima pienamente il carattere di Guevara. Dall'altra parte non ho nessun orgoglio personale per esserne autore perché la foto fu il prodotto della casualità, non fu pensata e studiata».

Sul filo dei ricordi è inarrestabile. Come un novello negromante evoca nomi e personaggi, li materializza dai ricordi al mondo dei vivi. Jean Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Ernest Hemingway. Del grande scrittore de «Il vecchio e il mare» a Korda piace raccontare il suo incontro con Fidel, in occasione di una gara di pesca. Vinse Castro ma i giornali americani, con un involontario senso dell'umorismo, espressero il dubbio che i sovietici, da un sottomarino, avessero appeso alla lenza del «Jefe» il pesce più grosso. L'incontro fra Castro e Hemingway fu il primo e l'unico, benché i due uomini si stimassero moltissimo.

«Hemingway era un nordamericano tipico, incantato dai Tropici e dalla vita tropicale. Possedeva una casa sull'isola e passava la sua vita al Floridita bevendo moquito e daiquiri. A suo modo fu anche amico della rivoluzione. Ne abbiamo parlato assieme molte volte e i suoi giudizi sono sempre stati positivi. Forse perché conosceva bene i problemi di Cuba e sapeva ciò che erano stati Batista e i suoi assassini. I caratteri di Hemingway e Fidel erano simili, ciò li rendeva incompatibili, ma non intaccava la stima reciproca. In particolare Fidel ammirava la vita di Hemingway, la grande avventura, i viaggi in Africa».

Un'avventura sembra pure la vita di Korda, divisa fra la foto pubblicitaria, il reportage, la foto scientifica e sottomarina. Ora è tornato agli inizi, alla foto di moda e di pubblicità. Lavora per organismi dello Stato che si occupano di turismo, moda, rum, caffè, tabacco. Usa una Nikon FM2, corredata di grandangolo, obiettivo da 50 mm, tele 200 mm, zoom 35x100. «Perché ho lasciato il fotoreportage? Intanto ho sempre continuato, anche nel periodo delle foto di cronaca, nel mio lavoro legato alla pubblicità. A Cuba ci sono molte poche opportunità di lavorare per un fotoreporter. La nostra stampa non ama la grafica e stima poco la fotografia».

«D'altronde l'attuale momento di blocco internazionale ci costringe a ridurre molto i consumi - conclude Korda - ad esempio quello della carta con la conseguente diminuzione di tiratura per periodici e quotidiani».

Qualità naturali che non ci si può inventare ma che da sole non bastano. Il buon fotografo, secondo Korda, deve riuscire ad interpretare il soggetto, diventare il lettore della sua personalità, sentirsi coinvolto nel risultato finale.

«Durante la rivoluzione abbiamo fatto delle bellissime fotografie perché la nostra partecipazione era totale. Questo ci ha sicuramente caricato molto, come pure l'entusiasmo del popolo per quegli avvenimenti. La gente in quel momento era attiva, comunicava attraverso la sua espressione, i suoi movimenti, il proprio stato d'animo. Noi abbiamo fotografato questo assieme all'allegria tipica dei cubani. Gli stessi comandanti rivoluzionari trasmet-

tevano tutta la loro passione. In ciò sta una parte del loro successo. Raramente ho visto degli uomini politici più fotogenici...».

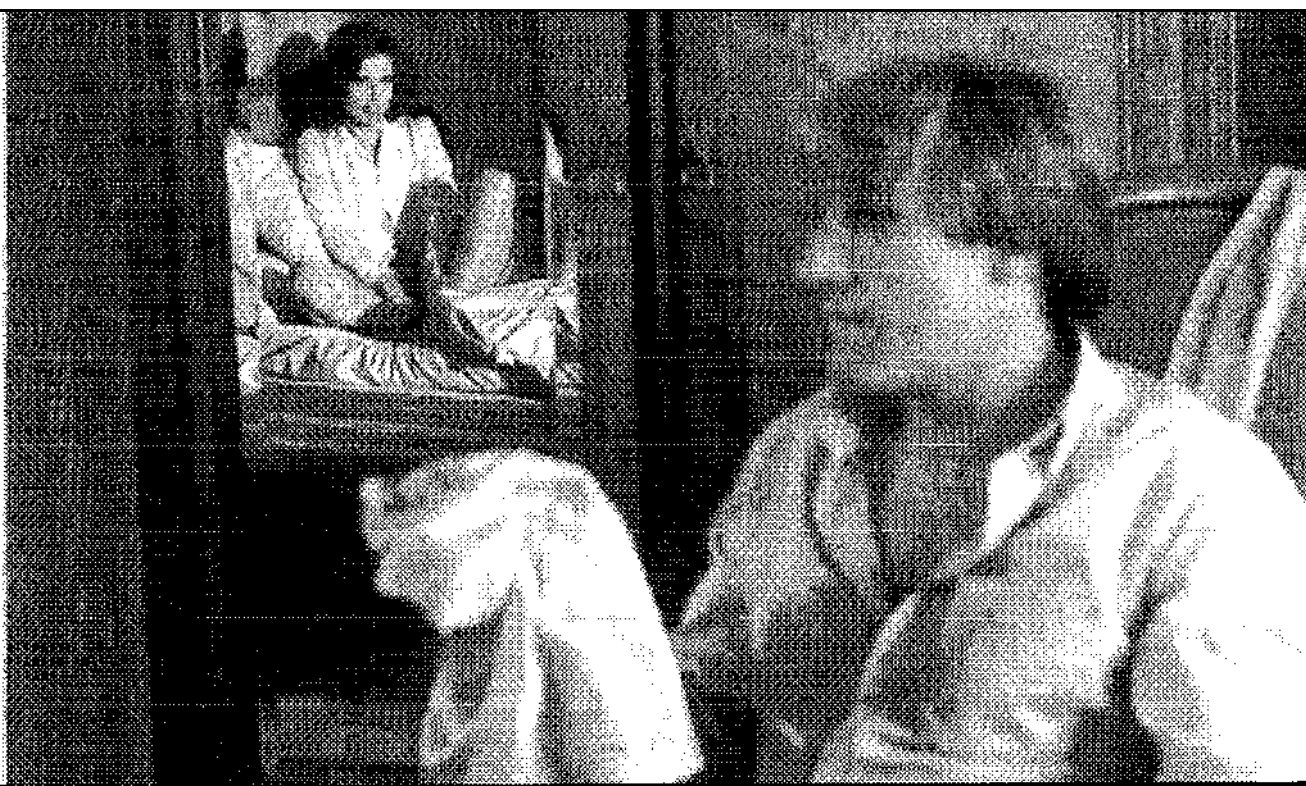
Del «Che» Korda è autore di una foto diventata leggendaria. Una foto quasi casuale, come ammette lui stesso, presa durante un comizio di Castro all'Avana e diffusa da Giangiacomo Feltrinelli in tutto il mondo. «La storia di questa immagine dice indicando l'effigie di Guevara incisa sulla T-shirt verde scuro che indossa - è molto semplice. Era il 5 marzo '60. Fidel stava pronunciando un discorso per le vittime dell'esplosione della nave francese, la Coubra. Il cargo trasportava armi dal Belgio a Cuba, ma la Cia vi aveva messo una bomba che esplose

nel porto dell'Avana causando 136 morti. Io scattavo a una decina di metri dalla tribuna, Fidel parlava e fu la prima volta che pronunciò la parola «patria y muerte». A un certo momento, nella parte centrale della tribuna, comparve la figura del Che. Presi la camera, invertii il suo ordine mettendola in verticale e scattai due fotogrammi. Uno di questi mi piacque perché rappresentava il vero Che, come abbiamo imparato ad amarlo. Il periodico Revolucion per il quale lavoravo non la pubblicò. Ne esposi allora una copia nel mio studio. Nel '67 venne a trovarmi un italiano di nome Giangiacomo Feltrinelli con la lettera di presentazione di Haydes Santamaria, direttrice della Casa de



## Fanny Ardant e Gérard Depardieu in un film di François Truffaut LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO

TRUFFAUT MOVIES



**l'Unità**  
TUTTO TRUFFAUT

In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000